

LA PREVIDENZA DEI RAGIONIERI

Giugno 2010

LA PREVIDENZA DEI RAGIONIERI

Cenni storici

La Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Ragionieri (CNPR) fu istituita nel 1963 come ente di diritto pubblico. Nel vasto mondo dei liberi professionisti, questa Cassa fu il primo esempio di fondo previdenziale di categoria. Nei primi 28 anni (dal 1963 al 1991) lo Statuto della CNPR prevedeva il versamento di **un contributo fisso uguale per tutti gli iscritti**, quindi non correlato al reddito professionale.

Il 30 dicembre 1991, con la legge n. 414, la Cassa venne riformata con l'introduzione del sistema reddituale: **l'importo dei contributi e quello delle prestazioni furono collegati al reddito da lavoro degli iscritti**. Nel 1995 la CNPR fu privatizzata ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, acquisendo piena autonomia finanziaria e gestionale, ma perdendo la garanzia assicurativa dello Stato (**è quindi escluso il soccorso del Tesoro in caso di eventuale azzeramento del patrimonio della Cassa**).

Ma all'inizio di questo secolo emersero i primi segnali di forte squilibrio futuro dei conti della CNPR. L'allarme fu lanciato dal Collegio degli Attuari, i quali nel 2002 avvertirono che – lasciando inalterate le regole del sistema reddituale – **il patrimonio della Cassa si sarebbe azzerato nel 2022**. Stimolato da questa "minaccia", il Comitato dei Delegati si mise subito al lavoro e nel 2003 varò la prima riforma nel settore del-

le casse privatizzate, **stabilendo il passaggio dal generoso (ma finanziariamente insostenibile) sistema reddituale al meno generoso sistema contributivo**.

All'indomani della riforma, il Presidente della CNPR, **Paolo Salvadori**, spiegò con parole molto chiare la necessità del cambiamento: **"Il sistema retributivo o reddituale è caratterizzato da uno squilibrio implicito, poiché i contributi versati sono disallineati rispetto alla misura delle prestazioni. Per coprire il disavanzo, che viene trasferito alle generazioni future, occorrerebbe una crescita sempre più grande dell'universo professionale. Insomma dovremmo immaginare che tutti diventassero ragionieri o commercialisti e che in Italia il saldo demografico fosse largamente positivo. La nostra Cassa ha aperto una strada, che prima o poi dovranno imboccare anche le altre casse privatizzate."**

È stata una decisione coraggiosa, perchè si è passati da un sistema che prometteva un tasso di sostituzione del 50/60% a un altro che **spera di dare una pensione pari al 20/30% dell'ultimo reddito professionale**. Questa è la dura realtà del sistema contributivo, che si può riassumere così: **a bassi contributi devono per forza (ossia "matematicamente") corrispondere basse prestazioni**. Comunque una pensione modesta è sempre meglio di una pensione...azzerata.

La "frenata" dei nuovi iscritti

Ma come si è arrivati alla suddetta decisione coraggiosa? Rispetto alle altre casse privatizzate, la CNPR ha avuto per prima il chiaro segnale della parabola discendente nel rapporto tra il numero degli iscritti e il numero dei pensionati. Le prime "luci rosse" di avvertimento si ebbero verso la fine degli anni 90. **Poi, a partire dal 1999, la riduzione è diventata costante e in sei anni la CNPR ha perso 2.438 contribuenti a fronte di 2.407 pensionati in più. Da un rapporto massimo di 11,12 fra iscritti e pensionati nel 1991 si è arrivati a 4,23 nel 2009**. La "frenata" dei nuovi iscritti è stata ben spiegata dal Presidente della CNPR, **Paolo Saltarelli**, il 26 marzo 2009 nell'audizione sul Ddl n. 1149 presso la Commissione Giustizia del Senato:

"Una redistribuzione degli iscritti a danno della Cassa Ragionieri e a favore della Cassa Dottori Commercialisti è stata operata dalla legge 12 febbraio 1992 n. 183, che ha previsto – per l'ac-

LA PARABOLA DISCENDENTE

Anno	Numero Iscritti	Numero Pensionati	Rapporto I/P
1990	20.097	1.897	10,59
1991	21.966	1.975	11,12
1992	21.543	2.082	10,35
1993	22.297	2.269	9,83
1994	23.670	2.385	9,92
1995	26.345	2.559	10,30
1996	27.815	2.656	10,49
1997	28.892	2.798	10,33
1998	29.862	2.964	10,07
1999	31.154	3.187	9,77
2000	31.080	3.403	9,13
2001	31.462	3.604	8,73
2002	31.097	3.861	8,05
2003	30.839	4.172	7,39
2004	32.151	4.643	6,58
2005	32.088	5.013	6,01
2006	31.913	5.431	5,47
2007	31.607	5.751	5,09
2008	31.279	6.268	4,57
2009	31.047	6.656	4,23

Fonte: CNPR

cesso all'Albo dei Ragionieri – il possesso, oltre che del titolo di scuola media secondaria di indirizzo tecnico commerciale (il diploma di Ragioniere), anche il possesso di un titolo universitario almeno triennale (diploma universitario), oppure di una laurea in economia e commercio o in legge. È evidente che la riforma del 1992 sui requisiti di accesso alla professione di ragioniere ha dirottato i nuovi iscritti dalla CNPR alla Cassa dei Dottori Commercialisti. L'effetto risulta evidente soprattutto dal 2000 in poi.”

Pertanto, dall'inizio del XXI secolo la “catena di sant'Antonio” del sistema reddituale a ripartizione viene spezzata con la riduzione del numero degli iscritti alla Cassa e con il naturale aumento dei pensionati. Ciò ha imposto un pesante intervento correttivo.

Una immagine eloquente della difficile situazione finanziaria in cui si sarebbe venuta a trovare la CNPR in caso di mantenimento del vecchio sistema reddituale è fornita dal grafico qui a fianco, che mostra la distribuzione per età degli iscritti al 31/12/2009. Si vede una forte concentrazione nella fascia di età compresa fra i 35 e i 55 anni. È un'onda tipo “tsunami” che dal 2015 al 2030 si sarebbe abbattuta con capacità distruttiva sul patrimonio della CNPR a causa del forte esborso delle pensioni calcolate con il sistema reddituale. Questo forte esborso viene ora evitato con l'introduzione (pro-rata dal 1° gennaio 2004) del sistema contributivo. Di conseguenza la ri-

duzione delle prestazioni per i pensionati di domani sarà molto pesante, come già previsto dal bilancio tecnico al 31 dicembre 2006, che fornisce la seguente previsione:

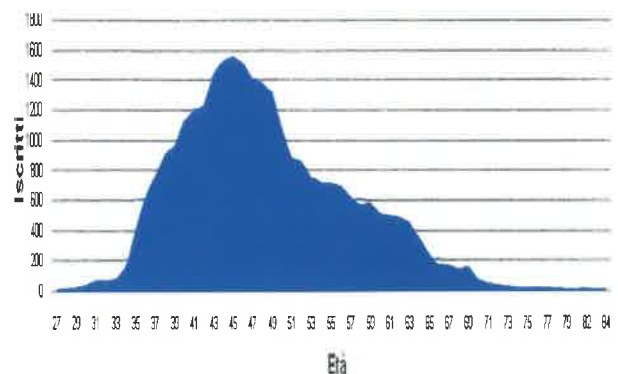
tasso di sostituzione al 31/12/2007: 59,4%

tasso di sostituzione al 31/12/2048: 24,3%

EUITATO UNO “TSUNAMI” SULLA CNPR

(Distribuzione degli iscritti per età al 31/12/2009)

ISCRITTI



Fonte: CNPR

Il Parlamento approva, ma il Presidente della CNPR è giustamente preoccupato

Ma vediamo perchè furono molto coraggiosi gli amministratori della CNPR a varare per primi, il 20 dicembre 2003, una riforma tanto severa. I cambiamenti principali sono stati i seguenti:

- passaggio dal sistema reddituale al sistema contributivo per il calcolo della pensione a partire dal 1° gennaio 2004;
- per gli iscritti in essere al 31 dicembre 2003 ampliamento agli ultimi 24 anni (anziché agli ultimi 15) dell'arco temporale di riferimento per la determinazione della quota di pensione reddituale (quota A);
- aumento delle aliquote contributive;
- per gli iscritti in data anteriore al 1° gennaio 2004, introduzione di requisiti di anzianità contributiva più severi per ottenere la pensione di anzianità;
- eliminazione della pensione di anzianità per gli iscritti dal 1° gennaio 2004 in poi;
- introduzione di un tetto pensionistico;
- introduzione del sistema delle fasce di importo per la perequazione annuale delle pensioni al fine di non indicizzare del tutto all'inflazione le pensioni più alte.

Sono nuove “regole-ghigliottina” imposte dalla necessità di tagliare pesantemente le pensioni di domani, pensioni che con il sistema reddituale avrebbero portato la CNPR alla bancarotta. Al 31 dicembre 2003 il debito latente della Cassa era di 1.750 milioni di euro (è l'importo delle promesse pensionistiche accumulate sino a quella data che la CNPR non

avrebbe potuto pagare, se si fosse mantenuto il sistema reddituale). Secondo il bilancio tecnico al 31 dicembre 2006, quel debito verrà non solo coperto ampiamente (grazie al raddoppio – a partire dal 1° gennaio 2005 - del contributo integrativo dal 2% al 4%), ma il patrimonio della Cassa riuscirà ad avere un forte sviluppo per il sensibile taglio delle prestazioni future con l'introduzione del metodo di calcolo contributivo.

Il 20 gennaio 2009 la Commissione Parlamentare di Controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ha “benedetto” il lavoro degli amministratori della CNPR con il seguente giudizio:

“Premesso che:

- a) la Cassa dei Ragionieri ha realizzato nel 2004 una radicale revisione dei meccanismi di calcolo delle prestazioni, introducendo ‘pro-rata’ il sistema di calcolo contributivo. Grazie a tali innovazioni la Cassa, pur caratterizzata in prospettiva da una consistente flessione del numero degli iscritti, non sembra presentare problematicità in riferimento ai principali indicatori quali le entrate contributive e la spesa per prestazioni;
- b) in base alle analisi del bilancio tecnico, condotte in ipotesi di progressivo esaurimento della popolazione degli iscritti, la Cassa nei prossimi 40 anni appare in grado di fare fronte ai propri impegni finanziari mantenendo un livello di copertura patrimoniale adeguato;

c) il saldo previdenziale, dato dalla differenza tra entrate contributive e spesa previdenziale, diverrà negativo a partire dal 2026, mentre il saldo corrente - che tiene conto anche delle spese di gestione, delle prestazioni assistenziali e dei redditi da capitale - presenterà un saldo negativo solo a partire dal 2035. Fino a tale data, dunque, il patrimonio continuerà a crescere, per poi diminuire in maniera decisa.

Pertanto la Commissione esprime considerazioni conclusive favorevoli, ma con le seguenti condizioni:

- 1) si pone in rilievo la necessità che nei futuri bilanci tecnici si evidenzino separatamente la gestione delle prestazioni maturate nel sistema reddituale precedente alla riforma del 2004 da quella riferita alle prestazioni successive al 2004;
- 2) si rileva la necessità, anche in relazione alla recente crisi dei mercati internazionali, di riequilibrare il patrimonio mobiliare con titoli a basso indice di rischio;
- 3) si sottolinea la necessità che l'effettiva realizzabilità delle previsioni indicate nel bilancio tecnico siano costantemente monitorate e siano coerenti con le specifiche realtà della categoria.

Pertanto valuti l'Ente quali iniziative adottare e quali soluzioni proporre alle Istituzioni competenti al fine di arginare le risultanze negative di bilancio, conseguenti al trend decrescente del saldo previdenziale determinato dal progressivo esaurimento della platea degli iscritti."

Morale: la Commissione Parlamentare esprime un giudizio favorevole sulla gestione della Cassa, ma allo stesso tempo mette in guardia gli amministratori sui pericoli futuri.

Facciamo ora entrare in scena il Presidente della CNPR, Paolo Saltarelli, che in una lettera del 5 dicembre 2007 inviata al Presidente del Consiglio Romano Prodi, fra l'altro affermava:

"Non corrisponde al vero che la nostra Cassa abbia adottato una riforma volta alla autoliquidazione del proprio debito. La CNPR, prima fra le Casse privatizzate, ha invece adottato una riforma che prevede la ricapitalizzazione del sistema, separando nettamente la previdenza dei vecchi da quella dei nuovi iscritti. La nostra riforma si fonda sulla scelta di far pagare ai vecchi iscritti il debito previdenziale che essi stessi hanno generato, senza scaricarlo sulle future generazioni. Questa scelta consente di destinare ai giovani, i futuri nuovi iscritti, tutti i contributi che essi versano, senza dirottarli al sostegno delle generose pensioni che il sistema in precedenza garantiva ai vecchi iscritti."

Morale: il 5 dicembre 2007 Saltarelli giudicava sostenibili finanziariamente sia le pensioni dei vecchi iscritti che quelle dei nuovi iscritti e si opponeva al tentativo della Cassa dei Dottori Commercialisti di acquisire tutti i nuovi iscritti provenienti dalla professione di **Esperto Contabile** (è il nuovo nome con cui si indica il lavoro dei ragionieri). E il 26 marzo

2009 il Presidente della CNPR si vede costretto a difendere con forza le sue ragioni di fronte alla Commissione Giustizia del Senato nell'ambito dell'Audizione sul disegno di legge n. 1.149 presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer, ddl. che sposava al 100% la richiesta di "annessione" proposta dalla Cassa dei Dottori Commercialisti. Saltarelli vide in questa proposta la futura "morte" della CNPR. Infatti, nella sua relazione, egli affermò:

"Il legislatore del 2005 ha chiesto alle due Casse di trovare un accordo per la fusione. Una delle due Casse, la nostra, si è dichiarata disponibile, e conferma qui la sua disponibilità alla redazione di un progetto di unificazione. Invece la Cassa dei Dottori Commercialisti ha decisamente rifiutato qualsiasi prospettiva di unificazione. Ora questo disegno di legge, nel prendere atto di questa situazione di stallo, si prefigge di premiare la Cassa che ha rifiutato di partecipare alla elaborazione del progetto di unificazione, regalando tutti i futuri iscritti della categoria e punisce l'unica Cassa disponibile all'unificazione, destinandola di fatto e inevitabilmente alla liquidazione."

E concluse con il seguente accorato "appello":

"Signor Presidente, onorevoli Senatori, ci troviamo a disagio nell'affrontare una discussione su questo ddl, che ci appare veramente paradossale. Una Cassa, la nostra, è stata virtuosa e ha messo a posto i propri conti, con una dolorosa riforma, che ha liberato risorse per la previdenza dei giovani. La Cassa dei Dottori Commercialisti non ha avuto altrettanto coraggio. I suoi conti soffrono, ha bisogno dei contributi dei giovani per pagare le pensioni dei vecchi iscritti. In questa situazione, riconosciuta anche esplicitamente dalla Cassa dei Dottori Commercialisti, nasce una iniziativa legislativa che premia la Cassa non virtuosa e punisce la Cassa virtuosa, sottraendole gli iscritti, le risorse e le prospettive di un futuro. Premiare la cicala e punire la formica ci pare un pessimo segnale. Confidiamo che questa Commissione valuterà le nostre ragioni e ne terrà conto nella discussione sul disegno di legge."

Quanto sia dolorosa la riforma della CNPR emerge dalle seguenti previsioni del bilancio tecnico al 31 dicembre 2006:

Anno di pensionamento	Ultimo reddito	Prima pensione	Tasso di sostituzione
2007	62.280	36.969	59,4%
2017	60.288	33.757	56,0%
2027	54.712	21.757	39,8%
2037	63.555	18.505	29,1%
2048	95.790	23.248	24,3%

Evidentemente questo "dolore" è stato giudicato insopportabile dai Dottori Commercialisti. **Ma prima o poi la coraggiosa decisione presa dagli ex-Ragionieri, ora Esperti Contabili, dovrà essere presa anche da loro. Non per nulla si chiamano Esperti Contabili.....**

È poco probabile che la Cassa unica con i Dottori Commercialisti possa mai nascere

Come è noto la Cassa dei Dottori Commercialisti si è rifiutata di aderire alla fusione con la Cassa dei Ragionieri a partire dal 1° gennaio 2008, cioè dal giorno in cui è nato il nuovo Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. La proposta della CNPR era di creare una Cassa unica con tre gestioni distinte, cioè con tre fondi separati, dotati di autonomia patrimoniale, gestionale, contabile e finanziaria:

- quella degli iscritti al soppresso Ordine dei Dottori Commercialisti;
- quella degli iscritti al soppresso Collegio dei Ragionieri;
- quella dei futuri nuovi iscritti al nuovo Ordine professionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Ma la Cassa dei Dottori Commercialisti ha rifiutato di aderire a questa proposta, forte della sua maggiore forza numerica e con la speranza di avere in futuro più iscritti dalle fila degli Esperti Contabili, come già è avvenuto in passato in virtù della legge 12 febbraio 1992 prima richiamata; nel 1992 i ragionieri erano 21.543 e i dottori commercialisti 12.826, mentre nel 2009 i primi sono aumentati a 31.279 (+ 45%) e i secondi (dato del 2008) a 49.759 (+ 288%).

La reazione della CNPR al suddetto rifiuto è stata dura. Il Presidente della Cassa, Paolo Saltarelli, nel corso di un giro d'Italia fatto per spiegare alla base le ragioni della "disputa", ha fra l'altro precisato:

"Noi abbiamo i conti in regola e siamo in grado di pagare, con il nostro patrimonio, fino all'ultima rata di pensione dell'ultimo superstite, mentre la Cassa dei Dottori Commercialisti inizierà a intaccare il patrimonio, quando la maggior parte degli iscritti non sarà ancora in pensione. Questo dato prefigura per i giovani commercialisti la prospettiva di pensioni più basse e di contributi sempre più elevati. Realizzare la fusione delle Casse senza la distinzione delle gestioni e con la confusione dei debiti e crediti avrà un effetto clamoroso, per noi inaccettabile: i contributi e il patrimonio della nostra Cassa potrebbero essere utilizzati per pagare le pensioni dei Dottori Commercialisti. Se non interviene il legislatore a chiarire quale sia il percorso previdenziale dei nuovi iscritti all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, avremo un Ordine unico con due Casse di previdenza. Per i nuovi iscritti si realizzerà così una sana competizione fra le due Casse: ciascuno valuterà i conti e le prospettive delle due gestioni previdenziali e deciderà dove sia più conveniente iscriversi".

La polemica è diventata ancora più accesa con l'Audizione in Senato di Paolo Saltarelli, che fra l'altro ha accusato i gestori della CNPADC di non sapere far bene i conti:

"La riprova della insufficienza della riforma adottata dal 1° gennaio 2004 dalla Cassa dei Dottori Commercialisti è data dalla delibera - assunta dal Comitato dei Delegati di tale Cassa nella riunione del 9 febbraio 2009 - di fissare nella misura del 4% 'sine die' l'aliquota del contributo integrativo a carico dei propri iscritti, ora fissata al 4% solo fino al 2009 e al 2% dal 2010 in poi. Per quanto ci consta, l'aumento dell'aliquota dal 2% al 4% era stato autorizzato dai Ministeri vigilanti sino al 2009, in quanto l'incremento per un più lungo periodo non risultava necessario per la sostenibilità di lungo periodo della CNPADC, a seguito della riforma adottata nel 2004. Evidentemente le stime a suo tempo effettuate si sono rivelate troppo otti-

mistiche e i conti della Cassa, a distanza di soli 5 anni dalla riforma, hanno bisogno di altri interventi.

Alla decisione della CNPADC di prorogare 'sine die' l'aumento del contributo integrativo fa riscontro la nostra decisione di far cessare dal 1° gennaio 2009 il contributo straordinario di solidarietà sulle pensioni liquidate ante riforma, a riprova che le prospettive a lungo termine della Cassa dei Ragionieri sono assolutamente rassicuranti."

"Assolutamente rassicuranti" solo a patto che la gestione del patrimonio della CNPR non cada più in "infortuni", come la truffa pluriaggravata per 7,5 milioni perpetrata ai danni della Cassa dal legale di fiducia, l'Avv. Pietro Deodato, o come la consistente presenza di obbligazioni strutturate, che hanno portato nel 2008 in territorio negativo (-0,8%) il rendimento del patrimonio (nel 2009 l'utile dell'esercizio è sceso a un modesto 2,9 milioni di euro). Se poi i gestori dovessero seguire il recente invito della Commissione di Controllo **"di riequilibrare il patrimonio mobiliare con titoli a basso indice di rischio"**, potrebbe risultare troppo ottimistico il tasso di rivalutazione annua del 4,1% del patrimonio deciso dagli Attuari nel redigere l'ultimo bilancio tecnico. A fronte di una inflazione media stimata del 2,0% è difficile ottenere un tasso netto del 2,1% senza un buon contenuto di titoli azionari, che andrebbero acquistati proprio in momenti sfavorevoli come l'attuale. **Invece la Commissione invita alla prudenza.... Pessimo consiglio per una gestione di lungo termine.**

A dimostrazione della difficoltà di creare una Cassa unica dei Commercialisti e dei Ragionieri, nella relazione del bilancio 2009 della CNPR si legge:

"E' evidente la strategia adottata dalla CNPADC. Anche a seguito del provvedimento del Ministero del Lavoro del 29 settembre 2009 e dello sventato colpo di mano tentato con l'emendamento al decreto "mille proroghe", ha dovuto prendere atto - come sosteniamo da due anni - di non avere il monopolio della previdenza dei commercialisti. Ha quindi avviato una campagna 'del terrore' nei nostri confronti, per convincere i professionisti che, se si iscrivono alla nostra Cassa, non avranno mai una pensione: l'obiettivo è quello di ottenere con l'inganno il monopolio di fatto dei nuovi iscritti. Rimarchiamo soltanto, ancora una volta, comportamenti indegni di un confronto civile e onesto".

Comunque i due litiganti devono stare attenti, perchè si sta avvicinando un terzo concorrente. Infatti, il prossimo adeguamento al diritto comunitario delle norme che regolano gli Ordini non permetterà più che le libere professioni possano essere rigidamente difese da steccati. L'eventuale liberalizzazione dei servizi professionali rappresenta un campanello d'allarme per tutte le casse previdenziali privatizzate, che ora temono una possibile perdita di nuovi iscritti e la probabile abolizione dei minimi tariffari, come conseguenza del passaggio da un mercato "chiuso" a un mercato "aperto".

L'incertezza sulla futura sostenibilità finanziaria delle casse privatizzate si può quindi neutralizzare solo con la previdenza VERAMENTE PRIVATA. Ragionare bene e prevedere bene per cogliere in pieno questa opportunità "compensativa" è fondamentale per tutti i liberi professionisti italiani.

SINTESI DELLE PRINCIPALI NORME CHE REGOLANO LA CNPR

1. CONTRIBUTI

A. Contributo soggettivo

Dal 1° gennaio 2004 è fissato – a scelta dell'iscritto – tra un minimo dell'8% e un massimo del 15% sul reddito netto professionale dichiarato ai fini Irpef. Gli iscritti con meno di 38 anni di età possono versare la metà del contributo dovuto. E' previsto un massimale di reddito, rivalutabile annualmente, oltre il quale non è dovuto alcun contributo. Nel 2010 – per i redditi del 2009 - il massimale è di € 93.131 e il contributo minimo è di € 2.844, che corrisponde a un reddito minimo di € 35.550.

Nel 2009 l'80,66% degli iscritti ha scelto di versare l'8% e solo il 5,46% degli iscritti ha scelto di versare il 15%.

B. Contributo soggettivo supplementare

E' dovuto nella misura dello 0,5% del reddito netto professionale ai fini Irpef. Per il 2010 il contributo minimo è di € 216, che corrisponde a un reddito minimo di € 43.200.

C. Contributo integrativo

È pari al 4% del giro d'affari dichiarato ai fini Iva. L'importo minimo per il 2010 è di € 1.716, che corrisponde a un volume d'affari minimo di € 42.900. Il gettito di tale contributo viene utilizzato interamente per il pagamento delle quote di pensione reddituale (quota A) maturate al 31 dicembre 2003 e non va ad aumentare i montanti contributivi degli iscritti.

2. PRESTAZIONI

In seguito all'introduzione del metodo di calcolo contributivo della pensione, a partire dal 1° gennaio 2004, nel rispetto del principio pro-rata, le prestazioni pensionistiche erogate dalla CNPR possono essere:

- interamente di tipo reddituale per chi ha maturato il diritto alla pensione entro il 31/12/2003 ;
- in parte di tipo reddituale (quota A) e in parte di tipo contributivo (quota B) per chi matura il diritto dopo il 31/12/2003, ma era già iscritto a tale data;
- interamente di tipo contributivo per chi matura il diritto e risulta iscritto dopo il 31/12/2003.

Per gli iscritti al 31/12/2003 il diritto alla pensione di vecchiaia si consegue al compimento del 65° anno di età, con almeno 30 anni di anzianità contributiva, ovvero al conseguimento dei 70 anni con 25 anni di anzianità contributiva.

Per gli iscritti in data successiva il diritto si consegue a 65 anni con almeno 5 anni di anzianità contributiva, ovvero al compimento dei 58 anni con 37 anni di anzianità contributiva (pensione di vecchiaia anticipata).

La pensione di anzianità, ottenibile solo dagli iscritti al 31/12/2003, si consegue con 58 anni di età e con almeno 37 anni di anzianità contributiva, ovvero con 40 anni di effettiva iscrizione e contribuzione, senza alcun limite di età.

Per gli iscritti al 31/12/2003 la misura della pensione deriva dalla somma di due quote: la quota reddituale (quota A) e la quota contributiva (quota B).

COME SI CALCOLANO LA QUOTA A E LA QUOTA B

L'importo della quota A è pari, per ogni anno di anzianità contributiva, a una percentuale della media degli ultimi 24 redditi professionali annui dichiarati ai fini Irpef e rivalutati; la misura della pensione non può essere inferiore all'80% di quella calcolata sulla media dei 15 redditi professionali annuali più elevati, dichiarati ai fini Irpef negli ultimi 20 anni; la misura massima della quota calcolata è fissata in € 82.000.

La misura della quota B è pari all'importo determinato dalla trasformazione in rendita del montante finale ricavato dalla posizione contributiva individuale. I contributi sono capitalizzati – come per il sistema contributivo dei lavoratori dipendenti – al tasso di crescita media quinquennale del pil nominale. Il coefficiente di trasformazione è variabile in rapporto all'età dell'iscritto (a 65 anni è pari al 6,136%).

Per gli iscritti dal 1° gennaio 2004 l'importo della pensione è interamente calcolato con il metodo contributivo.

Le pensioni sono rivalutate ogni anno sulla base delle variazioni dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Qui di seguito sono riportati gli importi medi delle pensioni pagate dalla CNPR nel quinquennio 2005-2009.

Categoria	2005	2006	2007	2008	2009
Vecchiaia	27.600	26.888	25.342	25.326	24.850
Anzianità	34.232	28.696	28.560	30.357	30.490
Indirette	12.986	12.198	15.864	11.785	11.385
Reversibilità	16.948	12.732	13.274	16.673	13.816
Inabilità	13.690	16.175	15.702	17.800	14.655
Invalità	15.750	11.202	12.219	12.587	11.062

Bisogna considerare che i suddetti importi sono maturati in base alle vecchie regole più favorevoli del sistema reddituale e quindi sono destinati a essere corretti al ribasso nei prossimi decenni, quando andranno in quiescenza Ragionieri con una porzione maggiore di quota B (la più leggera) e minore di quota A (la più pesante), sino al lontano giorno in cui tutti i pensionati della CNPR riceveranno un importo calcolato solo con il metodo contributivo.